

LA SFIDA DEI COMUNI SI VINCE CON LA PARTECIPAZIONE

LA BUONA GESTIONE DEI RIFIUTI È UNA SFIDA CHE SI VINCE SOLO COLLETTIVAMENTE, CONDIVIDENDO LA NECESSITÀ DI USARE SEMPRE MEGLIO LE RISORSE AMBIENTALI E DI ELIMINARE IL PIÙ POSSIBILE LE SORGENTI DI INQUINAMENTO. LA LEGGE REGIONALE 16/2015 IMPEGNA E STIMOLA I COMUNI DELL'EMILIA-ROMAGNA IN QUESTA DIREZIONE.

La legge regionale 16/2015 è frutto di un vero percorso partecipato, in cui il confronto fra comuni, associazioni ambientaliste e regione ha portato a un testo condiviso che tutti hanno contribuito a scrivere; un percorso politico virtuoso, nel quale la politica ha fatto la sua parte, ha discusso, si è confrontata, e ha definito obiettivi e strumenti, costruendo la prospettiva di medio-lungo termine e impostando il “cambiamento” verso l'economia circolare, ovvero verso un'economia a basso carbonio (*low carbon economy*).

Sappiamo bene che gli obiettivi della legge saranno raggiunti solo attraverso un efficace lavoro sui territori, un lavoro che sarà condotto dalle amministrazioni comunali e dai loro cittadini. Del resto la buona gestione dei rifiuti è una sfida che si vince solo collettivamente, con le comunità, condividendo la necessità di utilizzare sempre meglio le risorse ambientali, per limitare al massimo l'utilizzo di materie prime, per eliminare il più possibile l'inquinamento prodotto dagli impianti di smaltimento rifiuti (discariche e inceneritori), per combattere i cambiamenti climatici e per impostare lo *sviluppo sostenibile*, creando posti di lavoro con la cosiddetta *green economy*, l'economia verde. La sfida è forte; finora la produzione di rifiuti è cresciuta o diminuita insieme al Pil (prodotto interno lordo), ma dovremo impostare un'economia nuova nella quale la produzione di rifiuti diminuisce indipendentemente dal *trend* dei consumi.

Proverò a descrivere alcuni punti importanti della legge, dal punto di vista dei Comuni. La prima novità della legge risiede nell'affermare il primo obiettivo, coerentemente con la gerarchia europea, la *prevenzione*. Nella legge è tradotto come *minimizzazione del rifiuto mandato a smaltimento* (cioè in discarica o all'inceneritore); tale criterio, misurato in kg per abitante, è punto focale della legge. L'obiettivo è di *scendere al di sotto dei 150 kg per abitante di rifiuto procapite*

non inviato a riciclaggio entro il 2020, ma è anche il criterio utilizzato per stabilire quanto un comune è *virtuoso* (non più la percentuale di raccolta differenziata, ma i kg di rifiuti non riciclati, meno ne produci più sei virtuoso). Questo nuovo concetto, a cui sono legati gli incentivi economici di seguito descritti, mette in primo piano anche il tema della qualità della raccolta differenziata, un fattore che incide anche sui costi/benefici derivanti dalla differenziata e legato al sistema di raccolta utilizzato.

Il fondo di incentivazione, uno strumento potente per premiare i territori virtuosi

Il *fondo d'ambito di incentivazione alla prevenzione e riduzione dei rifiuti* rappresenta lo strumento chiave per aiutare tutti i comuni a raggiungere e superare gli obiettivi della legge. Al fondo saranno destinati almeno 10 milioni di euro all'anno.

Sarà diviso in due.

- Metà del fondo sarà utilizzato per premiare i comuni virtuosi, premio che si tradurrà in una minore spesa per gli utenti. È un messaggio a tutti quei cittadini e attività produttive a cui è stato chiesto un impegno maggiore che spesso è coinciso con maggiori costi legati agli investimenti iniziali, quelli che si fanno quando si cambia il sistema di raccolta. Il premio sarà versato ai comuni per *“diminuire il costo del servizio di igiene urbana degli utenti che nell'anno precedente l'applicazione hanno prodotto quantitativi di rifiuti procapite per abitante equivalente inferiori al 70 per cento della media regionale registrata; sarà calcolato in maniera progressiva ed automatica rispetto ai quantitativi non inviati a riciclaggio;”* quindi meno rifiuti mandiamo a smaltimento più alto è il premio. Siamo di fronte a un meccanismo piacevole: invece di sanzionare chi fa peggio si premia chi è virtuoso.



Un premio automatico, che dovrebbe innescare una sana competizione fra gli enti locali, che permetterà ai Comuni di dare un messaggio importante ai cittadini, a rafforzare l'idea che la gestione dei rifiuti è una responsabilità non solo individuale, ma soprattutto collettiva.

2. Metà del fondo sarà destinato a finanziare gli investimenti che i Comuni dovranno sostenere per ridurre la produzione di rifiuti; *“(...) a ridurre i costi di avvio della trasformazione del servizio dei Comuni che intendono applicare una raccolta porta a porta (...) o sistemi equipollenti che portino allo stesso risultato (...) all'implementazione di sistemi di tariffazione puntuale, per la realizzazione dei centri comunali per il riuso e per progetti comunali di riduzione della produzione di rifiuti”*. Per non lasciare indietro nessuno e per sostenere chi fatica maggiormente a fare investimenti, l'ultimo passaggio, riferito a progetti comunali, lascia ampio spazio alla creatività che ogni territorio può mettere in campo.

Il combinato disposto fra *premiabilità* e *incentivazione* è il cuore del meccanismo pensato per accompagnare tutti i comuni a essere virtuosi. Ma a questo meccanismo si aggiunge una serie di altri strumenti e principi molto importanti. Fra questi i *centri del riuso*, che molti

comuni vorrebbero realizzare, potranno essere oggetto della richiesta di contributo. Serviranno a intercettare oggetti e materiali che oggi divengono rifiuti e che invece potranno essere ancora utilizzati, "... nello stato in cui sono o tramite ripristino funzionale, attraverso pulizia, smontaggio, riparazione o altra manutenzione ...".

La *tariffa puntuale*, la cui applicazione diventa obbligatoria per tutti i comuni entro il 2020 è un sistema che garantisce la riduzione della produzione di rifiuti e una maggiore equità, in quanto *paga di più chi produce più rifiuti*, ma che ha una sua complessità e che non sempre incontra il consenso dei cittadini. Coerentemente con lo spirito partecipativo della legge, è prevista la costituzione di una Commissione tecnica indipendente che avrà lo scopo di affiancare Atersir nella redazione del regolamento relativo alla gestione del fondo d'ambito e nella valutazione dei progetti comunali. È un'opportunità importante che, con il rafforzamento di Atersir, potrà

garantire la costituzione di un luogo in cui le esperienze comunali siano messe a confronto, per valutarne sia i costi che i risultati.

Non vi è dubbio che oggi i Comuni si sentono un po' deboli e faticano a comprendere, e a spiegare, le dinamiche dei costi e le complicazioni delle normative legate alla gestione dei rifiuti. Abbiamo l'esigenza di rafforzare la capacità di governo del sistema di gestione rifiuti e la legge rappresenta un ottimo punto di partenza. Un'ultima riflessione sul tema dei costi; non vengono mai considerati quelli ambientali, ma sono i più preziosi per l'umanità. Ora occorre attuare la legge, applicarla, concretizzarla sui territori. Le prime criticità da superare risiedono nel lavoro che Atersir e la Giunta regionale devono fare:

- regolamento per la gestione del fondo
- costituzione della Commissione indipendente
- costituzione del Forum permanente per l'economia circolare,

- linee guida per la gestione dei centri del riuso.

Dovremo essere capaci di tenere alta l'attenzione e ottenere in tempi brevi tutti gli atti applicativi necessari. Ma la sfida maggiore è rappresentata dalla capacità dei territori di intraprendere questo percorso, vincendo tutti gli ostacoli: la diffidenza e il distacco dalle istituzioni, la capacità del mondo politico di "fare squadra" di fronte a un tema, quello della sostenibilità, che dovrebbe essere sempre trasversale e mai di parte e quella dei Comuni di condividere scelte su aree più vaste del singolo territorio comunale, l'abilità delle istituzioni di informare adeguatamente i cittadini sui benefici dell'economia circolare e di riacquistare una maggiore capacità di governo del sistema di gestione dei rifiuti. Gli obiettivi della legge sono nobili, a noi tutti il piacere di raggiungerli.

Michele Giovannini

Sindaco di Castello d'Argile

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY, 27 NOVEMBRE 2015

L'EMILIA-ROMAGNA PUNTA AL "GREENING THE INDUSTRY" CON IL CONTRIBUTO DI AGRICOLTURA, AMBIENTE E INDUSTRIA

L'Emilia-Romagna, entro il 2019, punta a realizzare una "greening the industry". È questo il messaggio uscito dagli *Stati generali della green economy* lanciati a Bologna dalla Regione avviando di fatto un confronto con la società regionale dalla quale prenderanno corpo proposte e soluzioni già entro il prossimo anno.

"La Regione investirà sempre più sulla *green economy* come pilastro delle politiche di governo" ha sottolineato il presidente della Regione Stefano Bonaccini chiudendo i lavori della giornata. "Questo - ha aggiunto Bonaccini - grazie a un piano energetico che ha già raggiunto i traguardi che si era dato pochi anni fa e che sarà ulteriormente potenziato al fine di superare nel 2020 gli obiettivi dell'Unione europea. Grazie a un piano dei rifiuti che al 2020 vuole superare il 70% della raccolta differenziata per chiudere tutte le discariche (tranne alcune per i rifiuti speciali) come chiede la Ue e cominciare a spegnere qualche inceneritore. Un piano dell'aria che ha ottenuto riconoscimenti anche da parte del mondo ambientalista; un piano di contrasto al dissesto idrogeologico che può contare per il 2016 su ben 150 milioni di euro tra risorse regionali e nazionali per fare cura dell'emergenza, ma finalmente anche decisa prevenzione".

Infine, ha chiosato Bonaccini "lo faremo perché vogliamo che la qualità della vita dei nostri cittadini si mantenga elevata, ma anche per creare lavoro. Perché investire sulla *green economy* e sulla *green the industry* vuol dire anche investire su nuove opportunità per l'economia e le imprese".

Con gli Stati generali della *green economy* - dove sui temi della pianificazione energetica e *low carbon economy*, dell'economia circolare nella nuova legge regionale sui rifiuti nonché della eco-competitività ed eco-innovazione in agricoltura sono intervenuti gli assessori regionali Palma Costi (attività produttive), Paola Gazzolo (ambiente) e Simona Caselli (Agricoltura) - si avvia un confronto sulla programmazione comunitaria 2014-2020, che porti all'approvazione del nuovo piano energetico regionale e relativo piano triennale degli interventi, oltre che proseguire e vincere le sfide indicate dalla nuova legge regionale su economia circolare e rifiuti e dalle misure, in campo agricolo e ambientale, del Piano di sviluppo rurale. L'obiettivo di una "greening the industry" come ridisegno del sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale sia connessa alla sostenibilità sociale (con al centro il nuovo Patto per il lavoro), allo sviluppo dell'attrattività degli insediamenti il rilancio competitivo delle aziende e la messa in sicurezza del territorio e alla valorizzazione delle risorse naturali.

Questo integrando e coordinando interventi e azioni in materia di agricoltura, ambiente e attività produttive. E su questi ambiti convergeranno le risorse dei fondi strutturali europei (Fesr e Feasr) e fondi provenienti da altre risorse regionali e nazionali: il 30% dei fondi strutturali avrà impatto sullo sviluppo del *green*, a cui si aggiungono i fondi per il dissesto idrogeologico e i fondi per il trasporto collettivo.

